

**Assemblea nazionale
Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
Roma, 1-2 Marzo 2014
SCUP – Sport e Cultura Popolare (Via Nola 5 - [guarda la mappa](#))**

Gruppo di lavoro “Campagne nazionali e diritto all'acqua”

Scheda introduttiva

Le campagne nazionali

Dopo oltre due anni e mezzo di costanti attacchi all'esito referendario, sia sul versante della gestione sia sul versante della tariffa, il percorso volto alla riappropriazione sociale dell'acqua e ad una gestione pubblica, partecipativa e senza profitti del servizio idrico integrato, prosegue con forza. Ciò da una parte conferma la persistenza del movimento dell'acqua e delle ragioni profonde che hanno portato alla vittoria referendaria del 2011, dall'altra permette di porre un forte argine ai tentativi di governi e poteri forti di riconsegnare l'acqua al mercato e alle logiche di profitto.

Nei mesi successivi al referendum il movimento per l'acqua ha avuto modo di approfondire l'analisi e aggiornare le sue proposte sul modello di gestione pubblica, sulla partecipazione delle comunità locali e dei lavoratori, sul finanziamento del servizio e sulla sua articolazione tariffaria. Successivamente ha innovato i suoi strumenti d'iniziativa e d'azione arrivando a costruire e lanciare due campagne nazionali specifiche: una per la ripubblicizzazione del servizio idrico e di conseguenza per la piena attuazione del primo quesito referendario; la seconda è quella di Obbedienza Civile volta alla definitiva eliminazione della quota di profitto dalla tariffa idrica e quindi esplicitamente di attuazione del secondo quesito referendario.

Diversi sono stati i momenti pubblici promossi sia a livello nazionale che territoriale in cui il dibattito ha portato ad affinare e condividere tali strumenti.

Per quanto concerne la campagna di ripubblicizzazione va evidenziata l'avvenuta trasformazione nella città di Napoli della società a totale capitale pubblico (ARIN S.p.A.) in azienda speciale (Acqua Bene Comune Napoli), come anche i tanti processi che stanno attraversando la penisola, con l'unico obiettivo di praticare concretamente la trasformazione sancita dal voto della maggioranza assoluta dei cittadini italiani. E' così che, mentre nella provincia di Reggio Emilia sta arrivando a conclusione il percorso volto ad togliere ad Iren la gestione dell'acqua e riaffidarla ad un soggetto pubblico, a Vicenza e a Termoli si stanno compiendo passi decisivi verso la ripubblicizzazione, a Palermo la Giunta ha approvato una delibera di trasformazione di AMAP S.p.A. in azienda speciale, ad Imperia e a Varese è stata bloccata la proposta di privatizzazione e a Torino è stata approvata la delibera d'iniziativa popolare promossa dal comitato locale che intende trasformare SMAT S.p.A. in azienda speciale a cui però è stato posto uno stop da parte della Provincia. Anche altri percorsi sono stati avviati che vanno nella medesima direzione come ad esempio a Pistoia, a Pescara, a Savona, in Romagna e a Piacenza.

A tutto ciò va aggiunta la proposta di ripubblicizzazione del ramo idrico di Acea e le proposte di legge regionale d'iniziativa popolare in Lazio, Sicilia e Calabria, oltre a quella depositata in Abruzzo, a quella che si sta lanciando in Liguria e quella a cui si sta lavorando in Lombardia.

Va però registrato come molti dei percorsi sopracitati nel corso del 2013 abbiano subito progressive battute di arresto soprattutto a partire dall'insediamento del Governo di larghe intese.

L'assemblea nazionale e la specifica discussione in questo gruppo di lavoro si pone l'obiettivo di trovare le forme, proposte e strumenti per rilanciare i processi di ripubblicizzazione anche e soprattutto in sinergia con quanto emergerà dal dibattito negli altri gruppi tematici.

Sul versante della tariffa idrica è stata ideata e promossa la Campagna di “Obbedienza Civile” a partire dall'autunno del 2011. Con la mobilitazione attiva di migliaia di cittadini ci si è proposti di attivare una forma diretta di democrazia dal basso, auto-organizzata, consapevole. Inoltre ci si è proposti anche di dare una risposta

all'evidente crisi della democrazia rappresentativa, ormai diventata impermeabile non solo alle istanze della società, ma persino ai formali esiti delle consultazioni codificate nella nostra Carta Costituzionale, come appunto i referendum abrogativi.

Oltre all'adesione a livello nazionale di migliaia di cittadini che continuamente si autoriducono le bollette, diverse sono state anche le azioni legali promosse a livello nazionale, dai comitati territoriali e dai singoli utenti: ricorsi presso il giudice di pace e ricorsi al TAR, come quello al TAR Toscana e quello promosso di fronte al TAR Emilia Romagna. In questo ambito s'inserisce anche il ricorso al TAR Lombardia con cui viene contestato il Metodo Tariffario Transitorio predisposto dall'AEEG perchè in palese violazione del referendum.

In questi due anni trascorsi dall'avvio della Campagna di Obbedienza Civile è apparso evidente come questa non possa non tenere in considerazione l'evoluzione del contesto legislativo, sia nazionale (deliberazioni dell'AEEG) che territoriale (provvedimenti approvati dagli Enti d'Ambito) ma anzi debba aggiornarsi in sua funzione. In particolare nel corso degli ultimi mesi si è condiviso di semplificarne il messaggio da trasmettere ai cittadini agganciandolo anche ai temi della crisi economica, del diritto ad un'acqua di qualità e contro la pratica vessatoria dei distacchi, per cui è stato deciso di rinnovare i materiali della Campagna con una nuova tipologia di comunicazione più diretta e incisiva. Inoltre va segnalato come più volte sia stato ribadito l'invito e l'auspicio ad una maggiore condivisione delle informazioni in modo da mettere tutti i comitati in condizione di essere costantemente aggiornati sull'evoluzione della campagna nei diversi territori. In ultimo si è condiviso di produrre dei materiali specifici, ovvero delle vere e proprie schede, sulle diverse tipologie di azioni legali da proporre, in corso o giunte a sentenza, al fine di dare gli strumenti per valutare l'opportunità, i tempi e i modi di un'eventuale estensione ad altri territori delle stesse azioni legali.

Ad oggi la discussione svolta nelle diverse riunioni di coordinamento nazionale ha condiviso di proseguire la campagna attraverso l'elemento centrale che la caratterizza, ovvero la riduzione della bolletta della quota di remunerazione del capitale investito, e parallelamente avviare un percorso volto alla richiesta di rimborso della quota indebitamente percepita dai gestori per il periodo 21/07/2011-31/12/2011 così come sancito dal Consiglio di Stato e che contrasti quanto gli Enti d'Ambito stanno illegittimamente deliberando sulla base della delibera dell'AEEG (n. 273/2013).

Obiettivo della discussione di questo gruppo di lavoro è quello di trovare le forme, proposte e strumenti per rilanciare la Campagna di obbedienza Civile anche e soprattutto in sinergia con quanto emergerà dal dibattito negli altri gruppi tematici.

Altro livello di azione è stato quello internazionale, più propriamente europeo, in cui il Forum dei Movimenti per l'acqua insieme alla FP Cgil in Italia si sono fatti promotori dell'ICE, l'iniziativa dei cittadini "L'acqua è un diritto umano", che ha raggiunto lo straordinario risultato di depositare alla Commissione europea oltre 1 milione e seicento mila firme. Un segnale forte dopo i referendum di due anni fa che valica le frontiere nazionali e che dice all'Unione di come i cittadini, il sindacato e i movimenti europei siano convinti che la gestione del settore idrico debba essere fuori dal mercato e dalle logiche di profitto. Nel prossimo futuro per parte nostra, sarà necessario e opportuno continuare a seguire l'evoluzione di quest'importante iniziativa con le necessarie forme di pressione e mobilitazione, tenendo conto che la Commissione dovrebbe pronunciarsi attorno al 20 marzo prossimo.

Ultimo percorso di carattere nazionale è quello che è iniziato il 12 Giugno 2013, quando su invito del Forum dei Movimenti per l'Acqua, si è costituito l'intergruppo parlamentare per l'Acqua Bene Comune, a cui hanno aderito oltre 200 parlamentari afferenti a diverse forze politiche (Movimento 5 Stelle, SEL, PD, Scelta Civica e Gruppo Misto). La finalità prioritaria dell'intergruppo è quella di avviare un percorso legislativo per la ripubblicizzazione del servizio idrico a partire dall'aggiornamento e la riproposizione della legge di iniziativa popolare presentata nel 2007 dal Forum. Altri obiettivi a breve termine quelli di contrastare la tariffa-truffa elaborata dall'AEEG in completo contrasto con i risultati referendari e quello di tutelare il diritto all'acqua dei cittadini contrastando la pratica degli stacchi all'erogazione.

Il gruppo di lavoro, dunque, sarà l'occasione in cui approfondire i ragionamenti in merito al rafforzamento e al rilancio delle campagne nazionali vista la loro alta valenza politica e strategicità tra le iniziative del movimento

per l'acqua volte all'attuazione degli esiti referendari. In merito sarà opportuno che la discussione si orienti anche verso l'individuazione di nuove forme di mobilitazione e nuovi strumenti in grado di renderle ancor più efficaci.

Il diritto all'acqua e i diritti della natura

La proposta che presentiamo scaturisce dalla storia stessa del movimento per l'acqua e, pensiamo, da quella di tutti i movimenti per i Beni Comuni e la Giustizia Sociale.

La presentiamo perfettamente consci che, come dice Riccardo Petrella, “enunciare e proclamare un principio/diritto non è sufficiente perché questo poi trovi piena ed effettiva applicazione, ma è sicuramente il primo passo perché questo prima o poi accada. *Il «progresso» della civiltà umana si fonda sempre sull'affermazione di principi. Senza principi non c'è «stato di diritto», non c'è giustizia né libertà. La storia dimostra che, una volta affermati, essi danno agli esseri umani una grande forza emancipatrice, una legittimazione inalienabile, un potere di lotta e di rivendicazione che nessuna «potenza» può, nel lungo termine, cancellare o indebolire. Prima o poi il principio sarà realizzato*”.

Scaturisce inoltre dalla consapevolezza che la profondità della crisi cambia la condizione materiale ma anche la percezione e l'ordine di priorità dei temi da affrontare, e che abbiamo la necessità di progettare collettivamente una vera e propria svolta culturale e politica del movimento per l'acqua e non solo, compiendo un nuovo salto di qualità nel nostro percorso.

Come è stato più volte detto, oggi è fondamentale parlare di ruolo della gestione pubblica non solo perché essa garantisce accesso e universalità del diritto, ma anche perché solo un nuovo intervento pubblico crea lavoro e redistribuzione della ricchezza sociale.

La proposta nasce quindi dalla consapevolezza che occorre innovare la nostra narrazione collocandola pienamente dentro la crisi economica e sociale, che occorre individuare nessi, ripensare e rafforzare la costruzione delle connessioni e delle relazioni con gli altri soggetti che si battono per i beni comuni e per la fuoriuscita dal modello neoliberista.

Ed è anche il rilancio di una grande idea, il paradigma dell'acqua e dei Beni Comuni che ha dato senso universale alla nostra lotta e che ci ha permesso di vincere i referendum del 2011 ma anche di cambiare la politica in tante parti del mondo.

Il 28 luglio 2010 l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha votato una dichiarazione nella quale:

1. **Dichiara** il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani;
2. **Invita** gli Stati e le organizzazioni internazionali a fornire risorse finanziarie, competenze e tecnologie, attraverso l'assistenza e la cooperazione internazionale in particolare verso i paesi in via di sviluppo, al fine di incrementare gli sforzi per fornire acqua potabile sicura, pulita, accessibile e disponibile e servizi igienico-sanitari per tutti.

Per quanto sopra esposto e, non dimentichiamolo mai, alla luce del risultato dei referendum del giugno 2011, discende la nostra proposta di introdurre nella nostra Carta Costituzionale il diritto umano all'acqua, non solo per proclamare un principio/diritto che, di per se, non è, appunto, sufficiente, ma perché affermarlo nella Costituzione *darà alle milioni di cittadine e cittadini italiane che non si rassegnano al mercato come unico ed assoluto arbitro delle loro vite, una grande forza emancipatrice, una legittimazione inalienabile, un potere di lotta e di rivendicazione che nessuno potrà,, nel medio/lungo termine, cancellare o indebolire. E, prima o poi, il principio sarà realizzato attraverso una legge, la nostra legge di iniziativa popolare, che oggi giace in parlamento, sostenuta da 410.000 firme, dal risultato referendario e dall'intergruppo parlamentare che la ripresenterà a breve.*

Ma non solo. Riteniamo anche necessario introdurre nella discussione un altro elemento: i diritti dell'acqua e della natura. Questo non solo per le ragioni che dicevamo prima per il diritto all'acqua, ma anche perché questa rappresenta, in modo diretto e chiaro, una sfida ad un sistema dominante che concepisce la natura, l'ambiente e le

persone come risorse da sfruttare e da piegare agli interessi economici e del mercato. Perché essa sposta la visione del mondo da una concezione antropocentrica ad una olistica, che attribuisce alla Natura e agli esseri umani pari diritti: la natura diventa un soggetto giuridico in sé, introducendo un cambiamento notevole, perché sino ad ora gli unici soggetti giuridici presi in considerazione erano le persone fisiche, quelle giuridiche e lo Stato.

BOZZA DI ARTICOLATO DI LEGGE

Costituzionalizzazione del diritto all'acqua e dei diritti dell'acqua

Art.

Il diritto all'accesso all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici rappresentano un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani.

Il diritto umano all'acqua è fondamentale e irrinunciabile.

L'acqua costituisce un patrimonio nazionale strategico di uso pubblico, inalienabile, imprescrittibile, irrinunciabile ed essenziale per la vita.

Nessuno ha il diritto di appropriarsene a titolo di proprietà privata, e non può essere oggetto di scambio commerciale a fini di lucro.

Lo Stato garantirà la conservazione, il recupero e la gestione integrale delle risorse idriche, bacini e flussi idrografici associati al ciclo idrologico.

Sarà regolata ogni attività che possa compromettere la qualità e la quantità d'acqua, e l'equilibrio degli ecosistemi, specialmente nelle fonti e zone di ricarica idrica.

Lo Stato garantirà nella formulazione, esecuzione, valutazione e controllo delle politiche dell'acqua e dei servizi ad essa collegati la partecipazione degli abitanti del territorio e dei lavoratori del servizio idrico integrato.

La sostenibilità degli ecosistemi e il consumo umano avranno priorità nell'uso e nell'approvvigionamento idrico.

L'autorità incaricata della gestione dell'acqua sarà responsabile della sua pianificazione, regolazione e controllo. Detta autorità coopererà e si coordinerà con quella incaricata della gestione ambientale al fine di garantire la gestione dell'acqua con attenzione alla complessità eco sistemica.

Costituzionalizzazione dei diritti della natura

Art. - La natura, dove si riproduce e si realizza la vita, ha diritto a che si rispetti integralmente la sua esistenza e al mantenimento e alla rigenerazione dei suoi cicli vitali, strutture, funzioni e processi evolutivi. Ogni persona, comunità, popolo o nazionalità potrà pretendere dall'autorità pubblica l'osservanza dei diritti della natura.

Per applicare e interpretare questi diritti saranno osservati i principi stabiliti dalla Costituzione, secondo le circostanze.

Lo Stato incentiverà le persone fisiche e giuridiche e i collettivi a proteggere la natura, e promuoverà il rispetto di tutti gli elementi che formano l'ecosistema.

Art. - La natura ha diritto ad interventi di riparazione. Tali interventi saranno indipendenti dall'obbligo che hanno lo Stato e le persone fisiche e giuridiche di risarcire gli individui e i collettivi che dipendono dai sistemi naturali danneggiati.

Nei casi di impatto ambientale grave o permanente, inclusi quelli derivanti dallo sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili, lo Stato stabilirà i meccanismi più efficaci per la riparazione, e adotterà le misure adeguate per mitigare o eliminare le conseguenze ambientali nocive.

Art. - Lo Stato adotterà misure precauzionali e restrittive per attività che possano condurre all'estinzione di specie, alla distruzione di ecosistemi o all'alterazione permanente dei cicli naturali. È proibita l'introduzione di organismi e di materiale organico e inorganico che possano alterare in modo definitivo il patrimonio genetico nazionale.

Art. - Si riconosce il diritto della popolazione a vivere in un ambiente sano ed ecologicamente equilibrato, che garantisca la sostenibilità e il buon vivere.

Si dichiara di interesse pubblico la tutela dell'ambiente, la conservazione degli ecosistemi, la biodiversità e l'integrità del patrimonio genetico del paese, la prevenzione dei danni ambientali e il recupero degli spazi naturali degradati.

Art. - La sovranità alimentare costituisce un obiettivo strategico e un obbligo dello Stato per garantire che persone, comunità, popoli e nazionalità raggiungano l'autosufficienza di alimenti sani e culturalmente appropriati in maniera permanente.
